

Relazioni di Raffaele Bertoni e Pino Arlacchi al convegno PCI a Napoli Camorra, come nasce, com'è ora

NAPOLI — Non servono leggi speciali, ma riforme profonde. La camorra nel napoletano diventa sempre più pericolosa, somiglia sempre più alla terribile mafia siciliana ma è un male che è ancora possibile estirpare. Raffaele Bertoni, membro del consiglio superiore della magistratura, è assai preoccupato per il dilagare del fenomeno e della violenza camorrista ma è convinto che lo Stato abbia ancora intatti buoni margini di intervento. La sua relazione al convegno «Lo Stato democratico, l'amministrazione della giustizia e gli strumenti della lotta alla criminalità organizzata» è stata tutta sottesa da questi toni.

Il magistrato è partito da un'analisi storica delle origini della camorra: «Nel passato, e soprattutto nell'800, la camorra anche se fu una potente organizzazione criminale, non ebbe mai i caratteri di un movimento sociale tale da renderla capace di inserirsi — a differenza della mafia — nel mondo legittimo dei rapporti sociali. È vero — ha spiegato Bertoni — che essa venne strumentalizzata ad addirittura usata come polizia di Stato da Ferdinando II prima e dai liberali — in primo luogo da Liberio Romano — poi. Ma i suoi contatti col mondo politico ed in genere burocratico furono occasionali e sporadici, tanto che essa alla fine dell'800 aveva perduto tutto il suo potere riducendosi ad un'organizzazione di malfattori che è vissuta fino ai giorni nostri di comuni im-

Negli ultimi decenni la rincorsa al modello della mafia siciliana

Ferdinando II usò l'organizzazione come polizia di Stato - Il reinvestimento in attività economiche dei proventi illeciti

prese criminali, fondate sul controllo dei mercati, sull'imposizione di tangenti, sul contrabbando. Per questo la camorra si è sempre distinta dalla mafia, un sistema violento di intermediazione passiva, e soprattutto nell'800, la camorra aveva perduto tutto il suo potere riducendosi ad un'organizzazione di malfattori che è vissuta fino ai giorni nostri di comuni im-

Solo di recente, però, e col passare del tempo, la camorra ha avuto un processo di omologazione che l'ha portata a diventare sempre più simile alla mafia: l'investimento in attività economiche dei proventi della attività illecita. L'uso ed i contatti sempre più frequenti con banche ed istituti di credito, l'ingresso nel contrabbando degli stupefacenti e gli omicidi — come mezzo di affermazione di singole bande o di singoli personaggi — sono le nuove caratteristiche della camorra «organizzata e criminosa».

Bertoni si è poi posto una domanda: come non pensare, di fronte alla guerra in

alcuni caratteri distintivi della nuova camorra organizzata, tracciando atteggiamenti e regole specifici di questa organizzazione e riflettendo sui comportamenti che è solito assumere il boss Raffaele Cutolo. Il quadro venuto fuori è allarmante, la camorra appare lanciata verso un allargamento del proprio potere. Perché?

«Di fronte ad un fenomeno del genere — ha spiegato Bertoni — la prima domanda che viene da farsi è quella relativa alle cause che l'hanno provocato; e la risposta, o almeno una delle risposte, è la principale, non può che essere una: che la Nuova Camorra Organizzata è nata e prospera in una società degenerata, in una società fortissima disarticolata e parasitaria, che consente l'inserimento al posto di quello legittimo anche di poteri illegittimi e criminali».

Bertoni si è poi posto una domanda: come non pensare, di fronte alla guerra in

atto nella camorra, alle analoghe notizie circa le lotte per bande che caratterizzano ampi settori della vita politica italiana e che soprattutto contrappongono, «gli uni contro gli altri, i grandi boss del Stato? L'analogia è così impressionante — ha proseguito Bertoni — che dà la sensazione di un rapporto di causa ed effetto e che comunque impone allo Stato, e dunque anche alla magistratura, di combattere con pari impegno l'uno e l'altro fenomeno. Nasce di qui anche l'impressione, che pure qualche volta si è rivelata certa, di connivenze pericolose, di insidiose collusioni, di oscuri rapporti tra potere politico e potere della camorra».

Che cosa fare di fronte a tutto ciò? Il primo impegno, ha detto Bertoni, è quello di avere una conoscenza approfondita del fenomeno. Poi, ha continuato, occorrono profonde riforme: «Legislative — ha detto il magistrato



Il boss Raffaele Cutolo

Un esercito di killer giovanissimi

Rotta la subalternità dei capi camorristi dai patroni politici - Perché l'escalation

Dalla Redazione. NAPOLI — Per capire le ragioni dell'attuale escalation della violenza camorrista occorre riflettere su tre questioni di fondo: l'effetto «moltiplicatore» suscitato negli ultimi anni dall'impena degli omicidi di natura mafiosa e terroristica; la rottura della tradizionale subalternità dei capi della camorra dai loro patroni politici, con la conseguente formazione di un potere economico della camorra autonomo da quello politico; l'incremento dell'offerta di lavoro criminale, cioè l'abnorme espansione di una manovalanza di giovani e giovanissimi killer provenienti dai quartieri più disgregati del centro e della periferia urbana, un esercito di disperati pronti a uccidere su commissione di una élite di camorrista più anziani e organizzati.

Queste — in sintesi — le indicazioni che emergono dalla relazione svolta ieri, al convegno sulla camorra organizzato dal PCI a Napoli,

dal professor Pino Arlacchi, del Dipartimento di sociologia dell'Università della Calabria che ha parlato sul tema: «Mafia, camorra, primi elementi di comparazione». Arlacchi ha, anzitutto, delineato un dettagliato profilo storico del fenomeno camorrista fino alla prima guerra mondiale. Egli ha ricordato che la camorra non è mai stata un'organizzazione criminale segreta, gerarchica, centralizzata. Si è sempre trattato, al contrario, di diversi gruppi indipendenti, ciascuno dei quali operava su un territorio alquanto limitato di appartenenza.

Ogni gruppo esercitava quattro funzioni fondamentali: controllo dei mercati illegali a Napoli; gestione dell'ordine pubblico su delega delle autorità statali; integrazione di sub-culture politiche locali nel sistema politico nazionale; mediazione del conflitto sociale ed economico. Questo assetto «tradizionale» del potere camorrista viene fortemente scosso nel dopoguerra: da un lato, infatti, lo stato ritira la delega al camorrista per la gestione dell'ordine pubblico; dall'altro va in crisi la loro stessa legittimazione popolare sotto i colpi della «rivoluzione culturale» degli anni 50 e 60.

A partire dagli anni 70, invece, l'escalation della violenza — come si diceva all'inizio — riprende con forza per arrivare agli schiacciati livelli dei nostri giorni. Arlacchi osserva che un aumento del 100% degli omicidi di mafia tra il '70 e il '75 è seguito da una rapida crescita degli omicidi in Sicilia e nei principali centri urbani italiani, fino ad arrivare alla guerra di «tutti contro tutti» che sembra caratterizzare la situazione attuale specialmente nel napoletano. Una battaglia all'ultimo sangue che lo specchio criminale della lotta sempre più dura scatenata tra «lobbies» e gruppi di pressione del mondo politico ed economico.

Il professor Arlacchi inserisce, a questo punto del suo ragionamento il tratto forse più caratteristico e inquietante della moderna camorra. La costituzione di un potere economico della camorra autonomo dal potere politico. Si è rotta la tradizionale subalternità dei capi camorra dai loro grandi patroni politici — secondo Arlacchi — la sua nuova fortuna: i traffici illegali e, soprattutto, quello dell'eroina; la gestione del sistema di appalti e sub-appalti dei servizi pubblici; l'accaparramento dei contributi CEE, il racket della manodopera, ecc.

L'altro dato specifico è quello dell'abnorme espansione della manovalanza criminale, rappresentata soprattutto dai giovani. Colpisce l'età media estremamente bassa di questi killer, spesso poco più che adolescenti. Anche la provenienza sociale di costoro è indicativa; i quartieri poveri e marginali della periferia urbana e i centri dell'hinterland. Il dato più specifico della camorra — dice Arlacchi — è che queste bande di giovani agiscono agli ordini dei capi anziani: in Calabria e in Sicilia, al contrario, questi due agglomerati di devianza criminale (giovani «gangsters urbani» e boss della grande criminalità organizzata) appaiono separati. Il potere degli uomini come Cutolo — nota acutamente Arlacchi — si basa, in sostanza, proprio sullo sfruttamento della carica di ribelle distruttiva ed aggressiva che questi giovani emarginati e sottoproletari posseggono verso se stessi e verso gli altri.

È un ultimo dato di rilievo che Arlacchi sottolinea: il boom della camorra è avvenuto in concomitanza con l'ascesa di una nuova élite di potere. Non più i vecchi patroni clientelari come i Gava, ma uomini nuovi ambiziosi e spregiudicati. Una élite emergente di piccoli imprenditori, commercianti, politici di mestiere che sembrano aver rotto il monopolio della rappresentanza politica detenuto da sempre qui dalla borghesia delle professioni liberali.

posta pensioni

Hai diritto al trattamento minimo

Il 9-3-1972, al compimento del 60° anno di età, mi è stata assegnata dall'INPS la pensione dopo aver versato 21 anni di contributi (dal 1927 al 1948). Nel 1974, in base alla legge n. 36 in favore dei licenziati per motivi politici, avendo tutti i requisiti, inoltrai domanda all'INPS per l'accredimento di altri 5 anni di contributi (dal 1948 al 1954). Successivamente, al raggiungimento del 65° anno di età, sono andato in pensione con la CPDEL, quale dipendente del Comune di Taranto, mi sono visto ridurre la pensione INPS Poi, con il computo dei 5 anni di licenziamento per motivi politici, la pensione mi fu quasi raddoppiata. Ora che la Corte Costituzionale ha emesso la sentenza del 1982, l'INPS ha rimosso i minimi, all'INPS mi hanno detto che non mi spetta il trattamento minimo perché ho beneficiato della legge n. 36 che per tale beneficio mi hanno accreditato tutto il periodo che ho lavorato compreso quello presso il Comune. Ora, io chiedo se è giusto che la legge n. 36 in materia di appalti mi dia un beneficio economico debba danneggiarmi.

Fra un paio di mesi riceverai ciò che ti spetta

In pensione dal 1° ottobre 1973, come ordinario di matematica e fisica nel liceo «Sannazaro» di Napoli sono ancora in attesa della riliquidazione della buonuscita con il computo della 13°. Sono sulla soglia degli 80 anni; ho constatato che alcuni colleghi andati in pensione due anni dopo di me, hanno già avuto detta riliquidazione.

DONATO VINCITORIO Napoli

ALL'ENPAS ci hanno riferito che la riliquidazione della tua buonuscita con il computo della tredicesima mensilità, il 7 gennaio del 1982 è stata inviata in Ragioneria che entro un paio di mesi al massimo riceverai tutto quello che ti spetta.

L'udienza fissata al 4 maggio

A seguito del mio ricorso che porta il n° di prot. 684359/225, il 21.6.1977 la Corte dei Conti pregò il collegio medico legale di esprimere parere ai fini di un giudizio per pensione di guerra, previa visita diretta, per stabilire se e a quale categoria di pensione e assegno fossero ascrivibili per aggravamento e rivalutazione, le mie infermità denunciate. Il collegio medico il 15.3.1980 chiese al comando della Compagnia interna carabinieri di Napoli di disporre la visita medica presso lo stesso Collegio Medico Legale di Roma, vista alla quale fui sottoposto il 5.5.1980. Da allora non ho saputo più niente.

CARLO IANNUZZO Napoli

La Corte dei Conti ha fissato l'udienza per il 4 maggio 1982 per decidere in merito al tuo ricorso. Ritardiamo, pertanto, che entro un mese al massimo tu riceverai dirette comunicazioni.

Per ottenere la trattazione anticipata

Il compagno Luigi Renzi ha chiesto al Presidente della Corte dei Conti la trattazione e fissazione d'udienza anticipata del suo ricorso adducendo le sue precarie condizioni di salute ed economiche in cui versa. Tale richiesta, di cui allego copia, inoltrata fin dal 24.3.1981, è rimasta fino ad ora senza alcun esito.

ALBERTO GIOCONDI (Segretario Sezione PCI) Contugliano (Rieti)

Riteniamo che la domanda del compagno Renzi non sia stata presa in considerazione in quanto priva (lo abbiamo rilevato dalla copia della richiesta che il suo avvocato ha inoltrato al Presidente della Corte dei Conti) di certificazioni atte a comprovare le sue precarie condizioni di salute ed economiche. Infatti, e ciò lo abbiamo varie volte ripetuto in questa nostra rubrica, per ottenere la trattazione anticipata occorre che l'interessato dimostri con valida documentazione di trovarsi in una delle tre seguenti condizioni: età avanzata, precarie condizioni economiche, grave stato di salute.

Da fissare la data dell'udienza

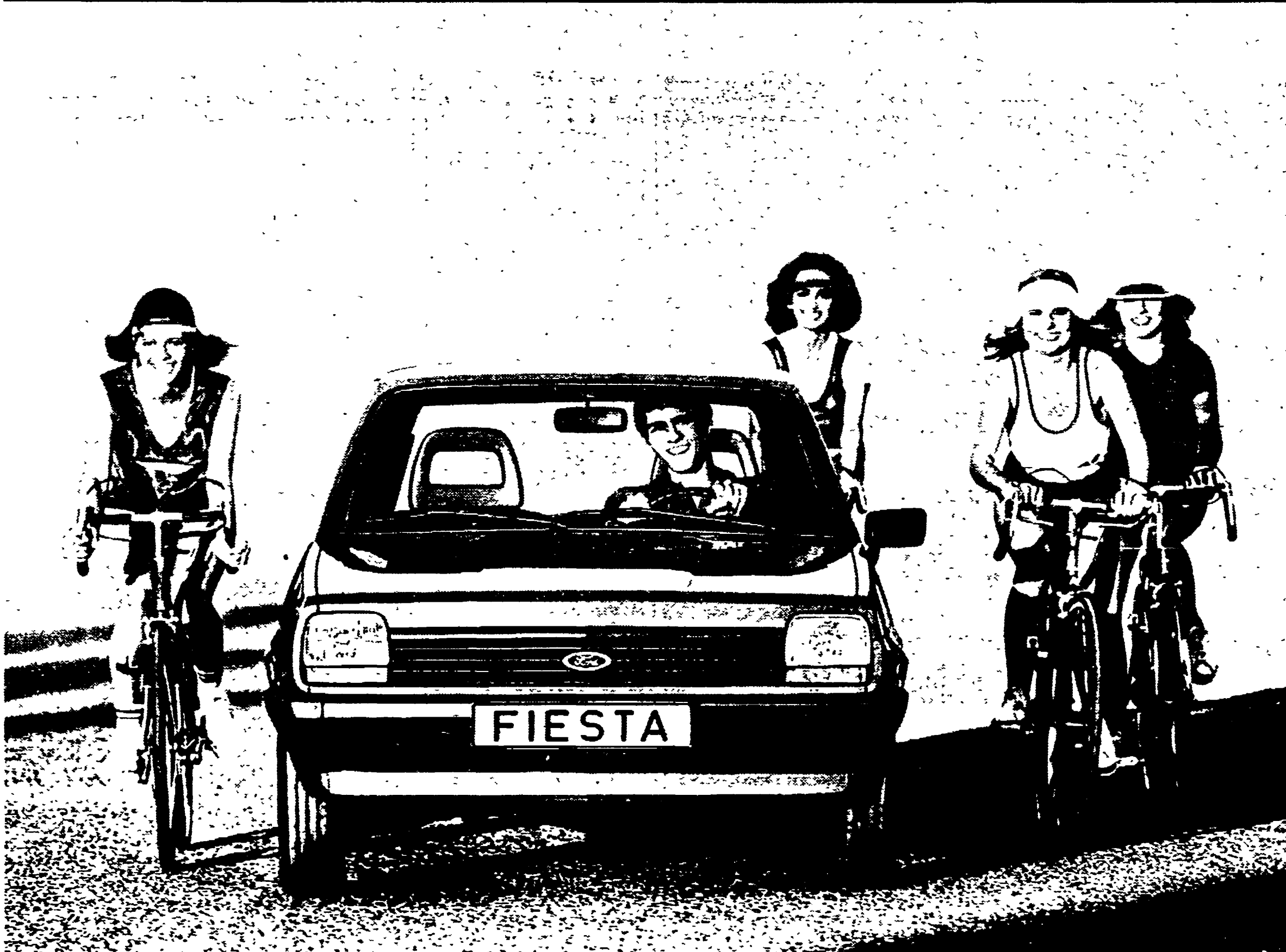
A seguito di un mio ricorso avverso al decreto del ministero del Tesoro emesso nel gennaio 1966, l'11 giugno 1980 ho passato la visita medica, secondo quanto disposto dalla Corte dei Conti, a «Villa Fonseca» in Roma. Poiché non ho avuto alcuna comunicazione al riguardo, desidererei sapere dove e a che punto si trova la mia pratica.

BRUNO BALARDI Ardenza (Livorno)

In merito al tuo ricorso, che porta il numero 677725, abbiamo appreso che il 4 dicembre 1981 sono state depositate le conclusioni per la fissazione dell'udienza. Riteniamo, pertanto, che fra due o tre mesi al massimo sarà comunicato direttamente a te o a chi ti rappresenta la data dell'udienza stessa.

a cura di F. VITEM

NEL VIVO DELL'AZIONE. FORD FIESTA '82.




Per prezzo, equipaggiamento e consumi... quanto di meglio!

Prestazioni entusiasmanti e ridottissimi consumi. Un eccezionale equipaggiamento di serie già nel modello L: servofreno • lunotto termico • luci di retromarcia • orologio • lampeggiatori di emergenza • deflettori • volante di sicurezza • poggiatesta • sedili ribaltabili • accendisigari • copribagagliaio. E, insieme a una completa gamma di motori dal 900 al 1600 cc, puoi scegliere la tua Fiesta anche in versione extralusso (Ghia) o in versione sportiva (XR2).

Su Fiesta c'è la garanzia di 6 anni contro la ruggine e, se vuoi, anche la GARANZIA EXTRA triennale contro eventuali inconvenienti alle parti meccaniche. Nessuno, al prezzo di Ford Fiesta, lire 4.524.000* ti dà tanta ricchezza di equipaggiamento e tanti vantaggi. Fai pure tutti i confronti che vuoi!

Con il cuore e con la testa.

Tradizione di forza e sicurezza 

6 ANNI DI GARANZIA
CONTRO LA RUGGINE
DIPINTURA PROTETTIVA
PROTEZIONE PERMANENTE

Costo di gestione
di un'auto
di un'auto
di un'auto

IVA e trasporto esclusi*